LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA UEFA Serata negativa, soltanto a San Siro arrivano i gol necessari per guardare avanti

Inter ko, Torino in affanno, bene solo il Milan

Lunga rincorsa, rimedia Schachner

L'Hajduk in vantaggio al 35' con Sliskovic - Uno spiraglio per i granata dal pareggio dell'austriaco al 74'

Torino-Hajduk 1-1

TORINO: Martina 6, Corradini 6, Francini 6,5, Zaccarelli 6, Junior 7, Ferri 5,5, Pileggi 5 (46' Beruatto 6), Sabato 5,5, Schachner 6,5, Dossena 5,5, Comi 5.
HAJDUK: Varvodic 6,5, Miljus 6, Petrovic 6,5, Gudelj 6 (85' Andrjasevic s.v.), Kalinic 6, Celic 6, Vujovic 6,5, Sliskovic 7, Jerolimov 7, Asanovic 6, Spanijc 6,5.
Arbitro: Ponnet (Belgio) 6,5.
Reti: 35' Sliskovic, 74' Schachner.
Spettatori paganti 40.993 per un incasso di L. 562.721.000.

TORINO — E' finita con un pari, un 1-1 che lascia in realtà poche speranze al Torino per il ritorno di Spalato. Un risultato amaro, ottenuto al termine di una partita che i granata hanno sofferto oltre speranze e previsioni, visto che l'Hajduk, descritto come in crisi di gioco, ha dovuto fra l'altro rinunciare a tre giocatori-chiave, fermi per infortuni e squalifiche varie.

Il Torino ha attaccato a lungo, niente da dire, ma l'ha fatto senza creare eccessivi pericoli alla difesa slava, ben arroccata attorno al suo portiere e pronta a liberare con gran calcioni in avanti. Che il Torino abbia difficoltà ad andare in gol non è storia di ieri. Purtroppo anche in Coppa, come in campionato, è mancato alla squadra di Radice l'attimo fuggente, anche se Schachner ha ritrovato il gusto del gol dopo una partita positiva per vivacità e temperamento. Non altrettanto si può dire di Comi, apparso timoroso e in vena di errori in molte occasioni. Bene ha giocato Junior, benino Zaccarelli e Francini, mentre Dossena, che aveva sulla carta il compito di infilare in velocità la zona jugoslava, non ci è parso all'altezza delle giornate migliori.

Per la verità l'Hajduk, schierato in fitta zona con cinque difensori ed un centrocampo molto mobile e aggressivo, ha reso subito difficile la strada del Torino. Era complicato, per i granata, superare lo schieramento slavo, che si chiudeva a riccio sotto gli attacchi del resto abbastanza prevedibili degli avversari e sapeva applicare con bella disinvoltura lo scherzetto del fuorigioco, trappola nella quale il Torino, nel primo tempo, è caduto ben nove volte. C'era anche una curiosità, per quando riguardava lo schema tattico dell'Hajduk, che schierava come coppia centrale di difesa Jerolimov e Spanijc, rispettivamente numero 9 e 11 sulle maglie, più Kalinic nella posizione di libero.

La partita ha avuto un avvio piuttosto confuso, il Torino stentava a sciogliere i suoi nodi, tattici e psicologici, l'Hajduk controllava senza troppi affanni lasciando al solo Vujovic, marcato da Francini, il compito di dar pensieri a Martina. Il primo tiro è stato di Schachner, destro alto da fuori al 7', e poi è toccato a Dossena, all'11', di scattare con un po' di ritardo su tocco verticale di Junior. Niente di esaltante, comunque, anche se i granata al 13' hanno costruito una bella azione, avviata da Pileggi con un cross che Comi ha corretto di testa per Junior, abilissimo nel palleggio stretto, stop di petto e controllo, ma sfortunato nella conclusione, tocco di destro addosso a Varvodic in uscita.

L'Hajduk, a suo agio malgrado tre assenze di rilievo, non si è limitato a controllare il gioco granata, e si è affacciato pericolosamente all'area granata al 17' con Gudelj, che ha calciato alto su invito di Sliskovic, apparso di gran lunga il più tecnico fra i giocatori jugoslavi. Lo stesso Sliskovic, al 26', ha tentato con un pallonetto dal limite deviato in angolo da Sabato.

Partita alterna, ma si aveva l'impressione che le difficoltà del Torino fossero molte. Anche se i granata, al 28', hanno sfiorato il gol con Schachner, molto bravo a deviare di testa un angolo di Junior per la parata a pugni chiusi di Varvodic.

Ancora un tentativo del Torino al 33', destro di Schachner respinto dal portiere e anticipo di Petrovic su Comi, poi l'Hajduk è andato in gol fra il gelo degli spalti granata. C'è stata un'azione di Vujovic, la difesa del Torino ha liberato con affanno, Petrovic ha cambiato gioco con un lungo cross da sinistra e Sliskovic, al volo, ha infilato Martina con un destro che è parso una rasoiata.

Colpito, frastornato, il Torino ha accusato la mazzata. Si è riportata in avanti, la squadra di Radice, ma senza troppo pungere anche se al 36' Petrovic è stato costretto ad anticipare Schachner in angolo usando anche i gomiti, un peccato che l'arbitro Ponnet non si è sentito di punire con il rigore.

In avvio di ripresa, nel tentativo di dare maggior profondità alla manovra granata, Radice ha mandato in campo Beruatto al posto di Pileggi, apparso per la verità in grama serata. Corradini è andato a controllare Vujovic, Francini si è spostato a centrocampo con Beruatto a sinistra. Il Torino si è fatto più aggressivo, logico, anche se l'Hajduk di rimessa ha talora dato pensieri alla difesa granata. Specie al 60' quando Vujovic, solo al centro dell'area, ha lisciato un pallone.

Il Torino, comunque, ha mantenuto l'iniziativa malgrado qualche confusione di troppo. Ma bisognava spingere e rischiare, e di conseguenza non sempre la manovra era limpida e pulita. Junior ha impegnato Varvodic con una puntata di destro al 61' ed il brasiliano si è ripetuto al 68', sinistro a lato dopo splendido dribbling aereo su Kalinic, applausi del pubblico mentre il Torino, pur fra mille errori, era ormai all'assalto della rocca jugoslava.

E così, al 74', arrivava il gol del soffertissimo pareggio. Comi ha calciato, Kalinic ha sbagliato, Francini ha tirato addosso al portiere e Schachner è stato svelto a ribattere a rete con un tocco di destro che ha in parte cancellato gli incubi suoi e del Torino.

Mancava poco più di un quarto d'ora, pareva che il Torino riuscisse nell'impresa di ribaltare il risultato. E invece la partita quasi si spegneva malgrado due tentativi alti, Dossena all'80' su servizio di Comi, Schachner di testa all'86' su angolo di Junior. Al 78', infine, è stato ammonito Corradini: il difensore era già stato richiamato ufficialmente contro il Panathinaikos, non giocherà per squalifica il ritorno di Spalato.

Carlo Coscia

Torino. Schachner è riuscito a tornare al gol segnando il pareggio con l'Hajduk (Foto La Stampa)

Ma Radice non molla «Rimaniamo in corsa»

TORINO — Fino all'ultimo la curva Maratona ha creduto nel successo. Ma cocente è stata la delusione per come s'è conclusa la prima sfida con l'Hajduk: e qualcuno alla fine ha ceduto alla tentazione di contestare il presidente Rossi.

Nessuno nello spogliatoio granata si illude di poter ribaltare l'esito del doppio confronto, anche se il gol di Schachner, una rivincita personale dopo settimane difficili, lascia accesa una piccola fiammella. «Forse è la rete della speranza — dice l'attaccante austriaco — ma l'Hajduk ha dimostrato di essere tecnicamente forte, non hanno mai giocato cattivi. Questo non vuol dire che nel finale, con le azioni create, non meritavamo di vincere».

Gigi Radice riconosce che proprio il mancato 2-1, risultato che bastò a far passare il turno contro il Panathinaikos, lascia poche chances al Torino: «L'1-1 è il punteggio migliore per chi ha giocato la prima gara fuori casa, ma non ci sentiamo assolutamente eliminati. Continuiamo a esprimerci così e così, ma perlomeno siamo riusciti a ribaltare il risultato completamente negativo. L'aver raggiunto il pareggio dopo tre sconfitte consecutive, diventa un'iniezione di fiducia per la squadra in generale e per la gara di ritorno in particolare. Ricordiamoci che nel secondo tempo siamo stati vicini a vincere, quindi la reazione c'è stata».

«E' mancata — continua il tecnico — la capacità di tramutare in gol la mole di lavoro. Ho notato una certa precipitazione, forse perché c'era voglia di strafare, di fare bene in questa manifestazione a tutti i costi. Nella ripresa ho tolto Pileggi perchè con Beruatto volevo avere una certa spinta sulla sinistra e spostare a destra Dossena». Dice Beppe: «Sì, forse nella ripresa ho giocato meglio, loro hanno disputato una buona gara nel primo tempo e si sono affidati al gioco di rimessa nella seconda parte. C'è il rammarico per due occasioni sprecate per poco, non sono al meglio».

Nel ritorno mancherà Corradini, ammonito anche ieri sera dopo aver rimediato un cartellino giallo ad Atene: scatterà sicuramente la squalifica. I giocatori dell'Hajduk, da Sliskovic autore del gol a Vujovic capace di impegnare da solo la difesa granata, appaiono sicuri invece di aver centrato la qualificazione. Dice l'allenatore Poklepovic: «Abbiamo sessanta possibilità su cento di eliminare il Torino, una squadra che mi ha deluso».

Franco Badolato

Il Linzer punisce il non-gioco nerazzurro

Deludendo ancora una volta in trasferta, Rummenigge (troppo solo) e soci si sono fatti infilare da Groess all'81'

Linzer Ask 1 - Inter 0

LINZER ASK: Wimmer 7; Dantlinger 5,5, Piesinger 6; Grüneis 6, Lehermayr 5,5, Nagl 7; Gröss 7, Paseka 6, Hagmayr 5 (40' Köstenberger 6), Meister 6, Höld 6 (34' Malnowicz 6).
INTER: Zenga 6; Bergomi 5, Mandorlini 6; Baresi 6, Collovati 5,5, Ferri 5; Fanna 4, Tardelli 6, Altobelli 5,5, Cucchi 5 (68' Brady sv), Rummenigge 6.
Arbitro: Costantin (Belgio) 5.
Rete: 81' Gröss.

DAL NOSTRO INVIATO

LINZ — Il sottile male di cui l'Inter soffriva in trasferta fino a qualche tempo fa e che credeva di aver guarito con le vittorie di Bari e Lecce, è tornato improvviso a farsi sentire a Linz, dove i nerazzurri hanno rimediato un'inattesa sconfitta contro i mediocri austriaci del Linzer Ask.

Il fatto che gli austriaci indossino una maglia bianconera non deve trarre in inganno, specie l'Inter: se i nerazzurri vorranno infastidire la Juventus nella corsa al titolo dovranno dare ben più di quanto siano riusciti a fare ieri, col risultato comunque di finire battuti dalla gelida avventura in terra austriaca.

Gli austriaci si sono mostrati infatti squadra di buon temperamento, ma priva di fantasia, e l'Inter, in quello che ormai viene definito il suo «cinico amministrarsi» (e che noi, però, definiremmo questa volta pochezza generale), ha fatto ben poco. La serataccia di Fanna ed anche quella non troppo felice di Cucchi spiegano solo in parte la cattiva prestazione dei nerazzurri, apparsi troppo spesso senza trame efficaci di gioco.

Quando Castagner ha richiamato in panchina Cucchi, preoccupato dal fatto che il ragazzo fosse stato appena ammonito per l'ennesimo intervento falloso, l'ingresso di Brady ha ridato maggiore geometria al centrocampo, ma ha tolto anche un irriducibile lottatore nella trequarti nerazzurra.

Eppure l'Inter aveva incominciato piuttosto bene: Tardelli a prendere in mano le redini del centrocampo (ma a fine tempo, cadendo, si è procurato poi una distorsione al pollice destro che lo ha handicappato nel prosieguo della partita), Rummenigge letteralmente scatenato, capace di mettere da solo a soqquadro la retroguardia avversaria. Per l'Inter, insomma, sembrava dovesse essere una passeggiata, tanto più che il Linzer, quando riusciva ad affacciarsi oltre la metà campo, lo faceva senza creare grossi problemi agli avversari e, al massimo, arrivava alla conclusione con tiri da lontano. Magari belli, come quello (14') del capitano Nagl, sul quale, comunque, Zenga era pronto a deviare in tuffo.

Incapace di chiudere la partita nel primo tempo, quando Rummenigge con due serpentine (9' e 23') saltava avversari come birilli per presentarsi al tiro e vedersi ribattere dal portiere avversario la conclusione, l'Inter pensava però di potersi amministrare. La ripresa veniva impostata in questa chiave, tanto più che il Linzer tornava in campo deciso a fare pressing, a lottare su ogni pallone, ben conscio del divario tecnico che altrimenti lo separava dagli avversari.

L'Inter «teneva» abbastanza bene, ma, quasi fatalmente, arretrava sempre più la propria linea di difesa, fino a portarla ai limiti della propria area di rigore. Errore imperdonabile, perché al 79' Köstenberger veniva bloccato in fuorigioco quand'era ormai lanciato a rete (comunque Zenga avrebbe provveduto a stenderlo con un'entrata abbastanza dura), ma due minuti dopo gli austriaci arrivavano al gol. A realizzarlo era Gröss, uno dei migliori della sua squadra, con una bella prodezza. Riceveva infatti la palla da Grüneis al limite dell'area, con una finta mandava gambe all'aria Ferri e quindi di sinistro fiondava a rete mandando in visibilio il pubblico (18.500 paganti, per un incasso di circa 400 milioni), ammirevole nel sostenere gli sforzi della sua squadra.

La botta del ko frastornava l'Inter: i nerazzurri si buttavano ancora confusamente in avanti, ma l'unico tiro degno di questo nome era di Brady a due minuti dal termine: e ancora una volta il portiere Wimmer, già apprezzato per ottimi interventi in precedenza, riusciva a salvare la propria porta.

Parlare adesso di qualificazione, di un solo gol di svantaggio rimontabile a San Siro fra quindici giorni, sembra curioso e ridicolo: in casa la squadra di Castagner saprà senz'altro fare meglio di quanto non le sia riuscito ieri sera, né ci vuole molto perché arrivi a questo. Ma il grave è che i problemi, che i nerazzurri credevano di aver risolto, esistono ancora tutti: e per la squadra nerazzurra si preparano giorni tutt'altro che facili.

Giorgio Barberis

● L'orario d'inizio di Inghilterra-Irlanda del Nord, che si giocherà a Wembley per le eliminatorie del gruppo 3 della zona europea della Coppa del mondo 1986, è stato anticipato alle 19 locali del 13 novembre.

COPPA UEFA

Detentore: REAL MADRID (Spa) - Finali: 30/4 e 6 o 8/5

SEDICESIMI DI FINALE		And.	Rit.
Partizan Belgrado (Jug)	- Nantes (Fra)	1-1	6-11
Linzer Ask (Aus)	- INTER (Ita)	1-0	6-11
Colonia (Germ)	- Bohemians Praga (Cec)	4-0	6-11
Spartak Mosca (Urss)	- Bruges (Bel)	1-0	6-11
Hammarby (Sve)	- Saint-Mirren (Sco)	3-3	6-11
Dinamo Tirana (Alb)	- Sporting Lisbona (Por)	0-0	6-11
PSV Eindhoven (Ola)	- Dniepr (Urss)	2-2	6-11
Waregem (Bel)	- Osasuna Pamplona (Spa)	2-0	6-11
MILAN (Ita)	- Lokomotiv Lipsia (Ddr)	2-0	6-11
Dundee United (Sco)	- Warnar Skopje (Jug)	2-0	6-11
Real Madrid (Spa)	- Chernom. Odessa (Urss)	2-1	6-11
Videoton (Ung)	- Legia Varsavia (Pol)	0-1	6-11
Sparta Rotterdam (Ola)	- Borussia Moench. (Ger)	1-1	6-11
Lokomotiv Sofia (Bul)	- Neuchâtel (Svi)	1-1	6-11
Liegi (Bel)	- Atletico Bilbao (Spa)	0-1	6-11
TORINO (Ita)	- Hajduk Spalato (Jug)	1-1	6-11

Kalle ammette «Gol difficile da rimontare»

Linz. Rummenigge in azione

LINZ — Austria ancora amara per l'Inter con Rummenigge che, a fine partita, rifiuta l'ipotesi che un gol sarà comunque facilmente rimontato a San Siro: «Ricordiamoci dell'Austria Vienna due anni fa — dice — anche allora si perse per un gol in trasferta credendo poi nella facile rimonta in casa. E invece fu un 1-1 che eliminò l'Inter dalla Coppa».

Il pessimismo del tedesco, che rimpiange come i nerazzurri non siano riusciti a chiudere la partita nel primo tempo quando tenevano il campo con buona disinvoltura, non trova comunque pienamente d'accordo né il presidente Pellegrini né Ilario Castagner. Dice Pellegrini: «Sarebbe stato più giusto un pareggio, specie nella prima parte della gara le occasioni le abbiamo avute noi».

E Castagner, di rimando: «L'avevo detto che questi austriaci sono più forti del San Gallo, si tratta di una squadra aggressiva, dal grosso ritmo. Comunque adesso ci rimane la partita di Milano, cioè il secondo tempo di queste gare di Coppa. Non so quanto cambierà in trasferta il Linzer, so invece che a San Siro cambierà l'Inter. Cos'è mancato? Il gol all'inizio. Avrebbe potuto rendere la nostra partita meno difficile. E' inutile comunque stare adesso qui a recriminare, pensiamo alla Roma: c'è qualche giocatore che ha preso delle botte, oltre a Tardelli che è squalificato. Bisognerà mettere insieme le cose per presentarsi in maniera differente al confronto contro la squadra di Eriksson».

g. bar.

Virdis e Hateley firmano la vittoria dei rossoneri

Le reti contro il Lokomotiv sono maturate nel secondo tempo - Un rigore sblocca il risultato, due minuti dopo segna «Attila» in mischia

Milan 2 - Lokomotiv L. 0

MILAN: Terraneo s.v., Tassotti 6,5, Maldini 6,5, Baresi 6,5 (67' Russo s.v.), Di Bartolomei 6, Galli 6; Macina 5 (57' Carotti 6), Wilkins 6,5 Hateley 6,5, Evani 6, Virdis 6,5.
LOKOMOTIV: Muller 6, Kreer 6, Baum 6, Edmond 6, Zoetske 6, Treske 6, Altman 6, Liebers 6, Leitzke 6 (65' Richter s.v.), Schone 6, Kuhn 6.
ARBITRO: Woehrer (Austria) 6.
RETI: 74' Virdis su rigore, 76' Hateley.
PAGANTI 58.803; **INCASSO** 827.284.000.

MILANO — L'attacco magico del Milan è riuscito là dove aveva fallito il Milan come squadra. Nel giro di due minuti, grazie all'ingresso in campo di Carotti al posto del pessimo Macina, la squadra di Liedholm creava le premesse per una doppietta che appare importante come risultato anche se non mette al sicuro il Milan da eventuali pericoli nella gara di ritorno.

Virdis ed Hateley, il primo su rigore ed il secondo su azione, hanno firmato il successo del Milan contro un avversario che non ha mai denunciato incertezze, a parte quei due minuti fatali.

Il Lokomotiv ha confermato sino in fondo le sue qualità anche se non è mai riuscito a creare problemi per Terraneo che ha concluso la sesta partita a San Siro (quattro in campionato, due in Coppa) senza subire reti.

La partita era nata con un gesto di distensione: un comunicato firmato dai presidenti delle due società sottolineva che fra i due club c'è «reciproca stima» cancellando così sul nascere la polemica per una presunta scarsa ospitalità da parte della società rossonera. Colpa dell'interprete, non all'altezza della situazione, e della mancanza di un campo di calcio vicino all'albergo che ospitava i tedeschi. Cose che capitano anche nei Paesi più ospitali.

La sorpresa, inaspettata e sgradita, è quella del tempo: un vento freddo, gelido, pungente accoglie le due squadre all'ingresso in campo, è davvero inverno. Spalti gremiti, solita coreografia di luci e suoni. Anche Liedholm ha una sorpresa per tutti, schiera infatti tre punte. Oltre al recuperato Hateley presenta pure Macina varando così una formazione inedita, teoricamente in grado di impensierire la difesa.

Marcature a uomo; Edmond su Hateley, Kreer su Virdis e Zoetske su Macina; sull'altro fronte, Galli è piazzato su Schone, Tassotti sul piccolo ma scattante Kuhn, cannoniere del campionato tedesco. Forse bloccati dal freddo, i ragazzi di Liedholm stentano ad evidenziare le loro intenzioni, nasce e si sviluppa così un match abbastanza incolore, se non propro deludente.

Un tiretto di Liebers, da fuori area, non impensierisce Terraneo che così ha la scusa per muoversi. Gli unici applausi, almeno all'inizio, sono per il giovane Maldini che riesce a recuperare per due volte un pallone difficile. Al 16' la prima azione vera del Milan; Wilkins traversa dalla sinistra, colpo di testa di Hateley per Virdis, al centro, ma un difensore lo trattiene impedendogli la conclusione.

Episodio abbastanza contestato al 25': Kreer stende Virdis senza tanti complimenti ma l'arbitro, molto attento, non è d'accordo nel concedere fallo. Subito dopo ancora un'occasione per il Milan: passaggio al centro per Hateley che calcia al volo sul piede di Kreer.

Ora il Milan è più aggressivo e Muller rivela doti di portiere volante uscendo dall'area ed anticipando di piede lo scatenato Hateley. La prima vera palla gol per il Milan al 37' su uno dei soliti cross di Wilkins: Evani riesce a mettere dentro il pallone ma Kreer sulla linea salva il «quasi gol».

Nella ripresa il motivo della partita non cambia e soltanto al 57' Liedholm si decide a cambiare tattica. Dentro Carotti, fuori il deludente Macina. In effetti la squadra rossonera è sembrata troppo sbilanciata denunciando un grosso vuoto a centrocampo.

Proprio Carotti, appena entrato, ha un'occasione favorevole al 60' quando entra in area dopo un traversone di Wilkins: sta per concludere ma viene letteralmente steso da Altman. E' rigore, indubbiamente, ma non per l'arbitro austriaco sino ad allora abbastanza «casalingo» specie nelle sfumature.

La partita diventa nervosa, il pubblico protesta e così al primo fallo, da parte di Baresi, l'austriaco Woehrer estrae il cartellino giallo ammonendo il capitano rossonero per l'atterramento di Liebers.

E il Milan perde Baresi proprio nella fase più delicata della partita: il difensore finisce fuori campo dopo un contrasto ed è costretto ad abbandonare. Esce fra gli applausi in barella. Al suo posto entra Russo.

Gli attacchi dei rossoneri sono frustrati dalla difesa tedesca, molto abile a sfruttare la tattica del fuorigioco, ma anche dal guardalinee che troppo spesso alza la bandierina anche quando non sarebbe necessario. Anche Kreer rimedia un'ammonizione per una brutta entrata.

Il gol per i rossoneri arriva al 74' grazie ad un calcio di rigore. Stavolta l'arbitro non può esimersi dal concederlo: Virdis è preso per la maglia da Edmond ed atterrato. Tira lo stesso Virdis con poco stile ma molta efficacia: 1 a 0.

Questione di due minuti e Hateley raddoppia. Gran mischia nell'area tedesca, tira Carotti, respinge Muller, arriva Hateley e di prepotenza mette in rete scatenando l'entusiasmo in uno stadio che sino a poco prima sembrava rassegnato al pareggio.

Giorgio Gandolfi

Per Baresi una prognosi di 40 giorni

MILANO — L'infortunio subito da Baresi nella partita con il Lokomotiv si è rivelato più grave del previsto. Il capitano del Milan ha riportato la frattura della clavicola sinistra e pertanto non potrà giocare per almeno una quarantina di giorni.

Una grave perdita per il Milan che ha già dovuto rinunciare a Manzo, per il quale è probabile l'intervento al ginocchio per l'asportazione del menisco.

FINO AL 31 OTTOBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO

Insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite.
In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un entusiasmante affare in partenza. Fino al 31 ottobre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni.
Anticipando in contanti solo Iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comode rateazioni Sava fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente è il momento di investire in "moneta corrente". Ma dovete decidere rapidamente: questa speciale offerta, infatti, scade il 31/10/1985.

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85.